Niele Toroni
(Muralto-Locarno, 1937)

"(…) I testi d'artista mi interessano poco, generalmente servono a giustificare il loro lavoro
o a volerlo rendere più interessante di quanto sia!
Io, vecchio pittore più che artista penso che le impronte di pennello n. 50 sono pittura e basta.
Non preesistono a un fare pittorico: la pittura è. A Morterone come a Parigi […] o dove volete.
Dunque preferirei che chi ha visto Morterone e dopo, il catalogo,
invece di leggere testi d'artista abbia voglia di cantare "Lassù sulle montagne".
Viva Morterone."

Niele Toroni, luglio 2014

2 empreintes de pinceau n. 50, 2020
Acrilico su cartoncino, 15x42 cm

Sin dalla metà degli anni Sessanta Niele Toroni agisce secondo un metodo sistematico e coerente lasciando le proprie impronte di pennello n. 50, sempre in sequenza e sempre a 30 cm di distanza l'una dall'altra, su varie tipologie di superfici, come ad esempio tele, tele cerate, carta di giornale, pavimenti e pareti. Queste tracce definiscono un percorso continuativo all'interno del quale, nella concatenazione di singole impronte, si genera una molteplicità di esiti possibili. Niele Toroni descrive un ipotetico sentiero che si snoda, senza limiti di spazio e tempo, verso un'esperienza concreta dell'immagine e dell'esistenza. Come scrive Francesca Pola: "La sua opera vive il paradosso di un procedere minimo che è affermazione fisica: una rarefazione che non perde corporeità, un "lavoro/pittura" [...] la cui concisione stessa è la migliore spiegazione. Una pittura 'qui ed ora', che senza pretese di eternità e messaggi metafisici procede per addizione invece che per sottrazione, moltiplica invece che dividere e, ciononostante, disvela e non occupa, apre non copre. L'impronta di pennello è la realtà atomica, identica e differente, che egli assume quale strumento per tracciare i limiti - sempre transitori - di un conoscere che è riaffermare, sigillo dopo sigillo, la soglia mobile tra finito e infinito, in una tensione necessaria e parcellizzata, inesausta e progressiva".
L'idea che spinge alla creazione, e che rende quest'ultima quanto più affine ad ogni esperienza vitale, è che essa si basa sull'asserto fondamentale che "non esistono luoghi più o meno importanti per l'arte". L'intervento artistico, di conseguenza, ha lo stesso valore a prescindere dal luogo in cui viene esposto, rimane fedele a se stesso e al proprio significato intrinseco, come avviene sia nel caso dei due lavori presenti alla Casa dell'Arte di Morterone *Impronte di pennello n. 50 a intervalli di 30 cm* e *2 empreintes de pinceau n. 50*, che per le opere dello stesso artista presenti nel Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto. Le opere dichiarano la propria semplicità di metodo, dicendo così tutto, senza bisogno di attingere a una teoria. Quella di Niele Toroni è una pittura che trova il proprio metodo nella pittura stessa e che si svincola dalla necessità di un supporto esplicativo.